Anno IX. — Udine — Lunedì 23 Marzo 1891. — (Conto corrente colla Posta) — N. 70.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

INSERZIONI

TARIFFA

Corpo del giornale L. 1 per linea — Sopra la firma (necrologie, comunicati — dichiarazioni, ringraziamenti C. 50 — Terza pagina C. 50 — Quarta pagina C. 25 — Per più inserzioni sconti eccezionali.
Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Col 1° Aprile

si apre un nuovo abbonamento al nostro Giornale, ai prezzi segnati in testa del medesimo.

I signori Abbonati, che sono in arretrato coi pagamenti, sono pregati di mettersi al corrente, onde non portare incagli all'Amministrazione.

LA VITTORIA DEL MINISTERO

Il risultato della votazione avvenuta sabbato alla Camera, deve essere stato di sorpresa allo stesso Ministero. Poichè certo neppur egli si sarebbe immaginato di aver per sè una sì forte maggioranza.

Si diceva che senza l'appoggio di tutta l'estrema sinistra, il Gabinetto presieduto dall'on. Rudinì, doveva ritenersi bello e spacciato, ed invece ebbe significantissima vittoria ad onta che una metà sola di quella parte della Camera abbia votato in favore dell'ordine del giorno Ferraris, e l'altra metà si sia astenuta.

Così è chiarito che il Ministero può contare fin da ora su di una notevole maggioranza della Camera e il presente voto ha consolidato la sua posizione.

Ma secondo noi, il vero significato del voto di sabbato, non è politico, ma esprime soltanto la fiducia nel Ministero, in quanto egli saprà portare a buon porto le tanto invocate economie.

È un voto, che su questo punto soddisfa le aspirazioni del paese, e corrisponde al sentimento di esso.

Le ultime elezioni, avevano del resto fatto comprendere che l'Italia, più di una grande politica, ha uopo di raccoglimento, di pace, di una politica economica saggia, per rialzare all'interno il suo credito e la sua prosperità.

E la Camera, nel suo complesso, col voto odierno ha mostrato di essere interprete della volontà del paese, ed è così che il Ministero, presentatosi appunto col programma delle Economie ha ottenuto vittoria.

Il Ministero però non deve venir meno alle promesse; a queste anzi, devono seguire immediati i fatti.

E ben ciò che il paese aspetta.

La sostanza e il testamento del principe Gerolamo

Il *Figaro* dice che è molto difficile precisare quanti fossero i beni del principe; ma, al dire dei suoi amici più intimi il principe aveva circa cinquecento mila lire di rendita all'anno, delle quali cento erano date dal re Umberto. Questa pensione, che era stata costituita all'epoca del matrimonio colla principessa Clotilde, era destinata all'educazione dei tre figli. Il principe durante l'impero ebbe dotazioni diverse, che furono molto esagerate.

Dal 1852 al 1859, epoca del suo matrimonio, il principe Napoleone riceveva 8000,000 lire all'anno; dal 1858 al 1860, epoca della morte di suo padre, 8000,000. Suo padre aveva circa un milione all'anno. Dal 1860 al 4 settembre 1870 ebbe un milione annuale sulla dotazione annuale di un milione e mezzo destinata a quelli che facevano parte della famiglia imperiale. Le altre 500,000 erano destinate alla principessa Matilde.

Inoltre, come generale di divisione riceveva naturalmente la sua paga; come senatore aveva 300,000 lire all'anno e come consigliere di Stato lire 25,000.

Quando fu ministro di Algeria rifiutò lo stipendio, come pure non volle ricevere mai nulla quando fece parte di Commissioni, ecc. ecc.

Il principe possedeva nelle vicinanze di Prangins una piccola proprietà senza alcuna importanza; ma questo dominio non gli apparteneva più da cinque o sei anni; egli ne aveva fatto dono ad una persona, della quale s'è molto parlato in certi momenti.

Il testamento del principe, sempre secondo il *Figaro*, fu fatto nel giugno 1886, all'indomani della legge d'esilio, ed all'indomani della separazione col principe Vittorio.

Della sua fortuna, il principe non lascia, al primogenito che la legittima; tutto il resto è diviso fra il principe Luigi e la principessa Letizia.

Si afferma che dopo non sia stato fatto altro testamento. Di quello del 1886 furono fatte tre copie, che sono depositate presso il barone Brunet, ex-suo aiutante di campo, il signor Philis, suoi intimi.

Il famoso pranzo del venerdì santo del principe Napoleone.

Il *Figaro* così narra il famoso affare del pranzo del venerdì santo che fu tanto rimproverato al Principe: «...... Me ne spiegò lui stesso, — scrive il redattore del *Figaro* — le cause: esse furono d'assai ingrandite dalla leggenda, che d'altronde alterò anche il più piccolo atto della sua vita.

«— Sono tutte favole (dicevami il Principe colla sua voce forte e grossa), io rispetto il prete degno di questo nome ed onoro le credenze sincere. Per conseguenza, non bisogna attaccare la minima importanza a tutte le narrazioni che si fecero del pranzo grasso in venerdì santo da Sainte Beuve. Dissero che io avevo voluto protestare con un atto pubblico contro le credenze della Chiesa e le pratiche della mia famiglia. È falso. E la verità è ben più semplice. La principessa Clotilde, di cui v'è nota la grande pietà (è sempre il Principe che qui parla), desiderava malgrado le spese cui aveva diritto come membro della famiglia imperiale e della Casa di Savoia, che tutto il mondo che la circondava osservasse la legge dell'astinenza. Per suo volere tutti i venerdì al Palazzo Reale si seguivano con rigore le regole della Chiesa. Ora il regime di magro non conveniva nè alla mia salute, nè ai miei gusti.

«E non s'imponeva d'avvantaggio alle mie convinzioni; decisi quindi di scegliere di preferenza quel giorno per accettare gli inviti a pranzo dai miei amici. Ed è così che andai all'invito di Sainte-Beuve, il quale pranzo cadeva proprio nel venerdì santo, cosa che io ignoravo. Ciò che posso affermarvi è che fra gli invitati nessuno aveva messo la minima premeditazione in questa riunione che destò tanto infondato rumore. Nè Sainte-Beuve, nè Girardin, nè About, nè alcun altro pensava a fare atto di protesta; e durante tutto il pranzo si parlò di arte, di letteratura e di politica. E noi fummo sorpresi quando ci accusarono, due mesi dopo, di aver voluto ferire i sentimenti cristiani. Io domando solo (aggiunse il Principe ridendo) che non si sottometta il mio regime di tavola all'inquisizione, nemmeno in venerdì santo. »

La maledizione d'un padre

Degue de la Fauconnerie in una lettera al direttore del *Figaro* spiega i motivi per i quali i veri imperialisti non potrebbero oggi raccogliersi intorno al principe Vittorio figlio del defunto principe Napoleone:

Vi sono due ragioni assolute — scrive egli — una di principio, l'altra di sentimento.

La ragione di principio, eccola: è che dal giorno in cui il principe Vittorio, dopo la morte del principe imperiale, ha consentito a lasciarsi innalzare sopra uno scudo di cartone da un pugno di politicanti, egli ha oltraggiosamente violate le costituzioni imperiali che regolano l'ordine di successione nella famiglia dei Bonaparte, costituzioni che l'imperatore aveva concepite o proposte al popolo, e che il popolo, nessuno aveva diritto di toccare. Ecco la ragione di principio.

Quanto alla ragione di sentimento, essa è ancora più semplice: è, mio caro, che non vi sono trentasei morali, nè trentasei maniere di intendere i doveri della famiglia, che mai le persone ammodo si raccoglieranno intorno a un figlio ribelle e che mai il popolo non andrà a cercare, per farne un imperatore, *il chi è stato fermato da una maledizione* sulla soglia della stanza in cui suo padre era agonizzante.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21

Presidenza BIANCHERI.

Si riprende la discussione sul Bilancio di assestamento.

Muratori domandasi chi siano e donde vengano gli uomini che sono al governo. Fino a ieri furono quasi tutti sostenitori del Gabinetto Crispi, ma oggi stesso dichiarano che seguono nella politica estera, nell'interna e nella militare la via del predecessore.

Ora, o essi rappresentano la politica del Gabinetto precedente e la fiducia sarebbe una questione del tutto personale; o essi rappresentano un indirizzo diverso e non possono chiedere la fiducia della Camera che quell'indirizzo non *conosce*.

L'oratore parla quindi della situazione finanziaria. Dice che il disavanzo si deve attribuire alla Camera e non al Governo precedente, dipendendo esso da leggi che doveva rispettare e far eseguire.

Combatte le economie, specialmente quelle fatte a danno dei maestri delle scuole italiane all'estero, e dei possedimenti africani. Dice che queste economie il paese non le vuole, perchè mentre sono dannose ai servizi, non raggiungono il pareggio.

Branca (ministro dei lavori pubblici) risponde a Muratori che egli ed i suoi colleghi negli ultimi comizi elettorali hanno combattuto il precedente gabinetto che rappresentava un eccesso d'autorità.

L'onorevole ministro confuta con molte considerazioni gli appunti fatti dai precedenti oratori alle economie proposte nel suo bilancio.

Torraca, non trova la ragione dell'opposizione al Ministero, e invita gli oppositori a spiegarsi. Dice che bisogna stimolare il Ministero a maggiori economie e non già contrastarlo.

Egli non può negare questo incoraggiamento che corrisponde ai desideri del paese.

Luzzatti (ministro del tesoro), tenuto conto delle economie fatte e delle possibili, ritiene poter fissare il disavanzo di questo esercizio di competenza in circa 70 milioni.

Nel movimento dei capitali si calcola un disavanzo di oltre 8 milioni. Nel conto del tesoro, viene a stabilire un debito di circa 430 milioni.

Per la gestione delle ferrovie, dice che le costruzioni fatte col credito sono un pericolo della finanza.

Date queste condizioni, non può darsi ragione degli attacchi mossi al Ministero presente.

Al discorso dell'on Ellena che non ammetteva nè la sostanza delle economie proposte, nè le loro parvenza, risponde colla sua relazione l'onorevole Cadolini.

Queste economie raggiungono la cifra di circa 14 milioni ottenuti in tre anni: nè afferma che siano sole che si possano fare.

Però fa la dichiarazione che non se ne faranno mai quelle che possano intralciare i pubblici servizi.

Quanto alla gestione bancaria la utilità di una discussione sulla unicità o pluralità delle banche.

Dice che nei bilanci dell'anno prossimo il Gabinetto prende impegno di proporre altri milioni di economie al fine di provvedere a possibili ulteriori disinganni sui risultati delle previsioni dell'entrata. Queste entrate d'altronde crede che potranno trovare il loro incremento in riforme economiche, il quale si baserebbe in qualche addolcimento di alcune imposte, in qualche abbassamento di tariffe ferroviarie, in provvedimenti sociali che si risolveranno in vantaggi economici.

Quanto alle riforme organiche per parte sua ne annuncia una relativa al servizio del debito pubblico e del tesoro pel quale nelle provincie proporrà che sia affidato alle banche un beneficio dello Stato di circa un milione e mezzo, ma la cassa centrale rimarrà sempre nelle mani dello Stato. Altre riforme organiche il Governo studierà, e proporrà se la Camera gli permetterà di vivere.

Vacchelli dimostra che i provvedimenti proposti non raggiungeranno il pareggio.

Invita il ministro a consolidare il debito del tesoro.

Combatte la politica ecclesiastica del ministro Ferraris per le sue condiscendenze al Vaticano.

Ferraris (guardasigilli).

Ripete che è ferma sua intenzione di mantenere inviolate le leggi dello Stato e prega la Camera di giudicarlo dalle sue opere.

Bonghi crede che la questione ecclesiastica siasi introdotta per farne un'arma contro il Ministero.

Dice che questo procedere è l'espressione di una tirannia gesuitica.

Muratori gridò: non è vero!

Voci a destra: sì! sì!

Muratori: state zitti!

Biancheri: onorevole Muratori lasci parlare, la richiamo all'ordine (*bravo!*)

Muratori acceso: Lei non è imparziale (proteste quasi generali).

Il tumulto continuò qualche minuto, l'onorevole Muratori, un ometto piccolo pieno di vivacità e facile ad eccitarsi gesticolava, quando l'agitazione si acquetò. Biancheri, asciugandosi il sudore, esclamò: questo non è più un Parlamento, e la colpa principale è dell'on. Muratori.

Giovagnoli e Galli gridando: non è vero!

Muratori: richiami quelli là — e accenna a Destra (nuovo tumulto).

Anche le tribune schiamazzavano, Muratori sempre infuriato, rosso in volto si agitava, mentre i vicini, compreso l'on. Crispi, tentavano di calmarlo...

Bonghi gridò: non dissi nulla di offensivo!

Voci: no! basta!...

Giovagnoli eccitato gridò: buffone! (disapprovazioni).

Voci: chiusura, chiusura!

Giolitti: domando la parola!

Crispi: domando la parola!

La Camera si mise tranquilla prestando viva attenzione al discorso di Giolitti.

Giolitti dimostra come da 8 anni a questa parte la situazione della finanza siasi andata sempre migliorando. Da 170 milioni il divario è diminuito di oltre 100 milioni.

Viene ora alle proposte del Governo.

Accetta tutte le economie sebbene alcune possano non riuscire accette. Quanto alle riforme organiche, richiama l'attenzione sul riordinamento dell'ispettorato ferroviario che costa enormemente, del consiglio superiore dei lavori pubblici e del genio civile.

Dice che rilevanti economie si possono avere altresì dal riordinamento della giustizia penale.

Altre pure ancora abbastanza rilevanti economie si possono avere da una semplificazione degli ordinamenti scolastici e dal ministero dell'interno.

Occorre altresì una riforma alle finanze comunali e provinciali. Il programma del ministero è vasto, ma i provvedimenti che egli propone sono piccoli; non può dare il voto esplicito di fiducia che il ministero domanda. Si asterranno egli ed i suoi amici.

Crispi spera che la Camera gli riconoscerà il diritto di difendersi dagli attacchi molteplici che gli furono mossi.

Dichiara di accettare le economie proposte lasciando al Gabinetto la responsabilità di eseguirle; raccomanda solamente al Presidente del Consiglio il mantenimento delle scuole italiane all'estero, la cui riduzione non rappresenta che il trionfo del Vaticano, ed al Ministro della guerra di non intraprendere la trasformazione dei fucili dell'esercito, perchè porterebbe un aumento ingente nella spesa e un perturbamento grave.

Parla del sistema tributario che dice difettoso.

Fu toccata la questione dell'Africa: ora egli dice: Dogali non è mio; io vendicai l'onore nazionale! Dogali costò 23 milioni all'erario.

Non posso astenermi dal rispondere ad un appunto del Guardasigilli. La legge delle guarentigie è di grande beneficio alla Curia che non vuole confessarlo; io l'ho fatto osservare, ma non ho mai voluto che fosse estesa a danno della potestà civile.

Canonicamente parlando i Vescovi di patronato regio debbono essere nominati dal Re e consacrati dal Papa. Ora il concedute l'*exequatur* ai vescovi nominati dal Papa si è violato il regio patronato.

Termina dicendo che il ministero, è sostenuto dai radicali: o ben esso li lusinga o è d'accordo con loro. Nell'ultimo caso o nell'altro, ragione di più perchè egli non possa essere d'accordo col ministero.

Arbib e Solimbergo rinunciano a svolgere i loro ordini del giorno.

Grimaldi svolge anche in nome di molti suoi colleghi, il seguente ordine del giorno:

La Camera ferma nel proposito ripetutamente manifestato di ottenere il pareggio del bilancio con economie e con riforme organiche, passa all'ordine del giorno.

Cavallotti svolge in nome dell'Estrema Sinistra il seguente *ordine del giorno*:

La Camera ritenendo che le condizioni attuali del paese sconsiglino una crisi, afferma la necessità di radicali riforme economiche, politiche e sociali e passa all'ordine del giorno.

Il Presidente comunica il seguente ordine del giorno di Maggiorino Ferraris ed altri deputati:

La Camera udite le dichiarazioni del Governo esprime la propria fiducia nel Ministero e passa all'ordine del giorno.

Invita il Presidente del Consiglio ad esprimere il suo avviso sui diversi ordini del giorno presentati.

Di Rudinì fa brevi dichiarazioni. Crispi disse che il Ministero lusinga i radicali o è d'accordo con essi.

Egli non ha mai lusingato, nè intende di lusingare nessuno; ma non ha diritto di respingere i voti dei deputati da qualunque parte siedano.

Agli oratori che hanno censurato la politica ecclesiastica, risponde che il Ministero è fedele al programma di libertà, come è limitata nelle leggi dello Stato, che intende rispettare rigorosamente e religiosamente. Non concessioni, non provocazioni, non offese alla potestà civile.

Nega recisamente che i provvedimenti relativi alle scuole italiane all'estero, siano una concessione al Vaticano.

Difende le economie nelle spese d'Africa che in avvenire ascenderanno a 6 o 7 milioni, perchè in Africa noi non dobbiamo pregiudicare l'avvenire; ma impiegarci il meno possibile pel presente.

Io, aggiunse il presidente del Consiglio, e il mio collega della guerra, crediamo che colla somma da noi proposta si possa tenere il triangolo Massaua-Keren-Asmara.

Quando non fosse possibile, io allora verrei innanzi alla Camera e la Camera deciderebbe. Ma notate bene non mi assumerei mai la responsabilità, nelle condizioni del nostro bilancio e della politica internazionale, di impegnare il paese in una spesa di 18 o 20 milioni per mantenere la colonia Eritrea.

Dimostra che le economie proposte in 36 milioni unite ai 9 proposti da Grimaldi, rappresentano, dal più al meno il pareggio fra le entrate e le spese effettive e colmano ancora la differenza che vi è nel movimento dei capitali.

Non è tutto, perchè non si potrà mai dire di aver assestato la finanza, fintantochè esisterà quel disavanzo fer-

roviario di cui ha parlato il suo collega del tesoro. Saranno presto presentati opportuni provvedimenti, perchè questo disavanzo sia considerevolmente diminuito. Contro il parere di Giolitto il Governo non può, dopo la discussione avvenuta, non chiedere ora un esplicito voto di fiducia. Decidete: Direte che la nostra condotta vi è sembrata meritevole della vostra approvazione? E noi staremo qui a servire il paese.

Direte che noi non siamo degni della vostra fiducia? E noi sapremo quale sia il nostro dovere.

Dichiara di accettare l'ordine del giorno di Ferraris-Maggiorino.

Bovio dichiara che il suo voto, non può avere che un significato chiaro e preciso: quello cioè di benevola aspettativa di una tregua.

Costa Andrea dice che la questione di fiducia o di sfiducia nel ministero punto preoccupa lui e i suoi amici. Finora il nuovo ministero ha fatto nulla per la soluzione dei problemi sociali e perciò si asterranno dal voto.

Zanardelli dichiara anch'egli che accetta le economie e ne accetterà altre anche più radicali. Sarebbe ben lieto di dare il suo voto in appoggio alla politica interna, quando il Ministro dell'interno realizzasse una politica liberale. Censura la politica ecclesiastica. Darà per queste ed altre considerazioni voto contrario.

Zanolini dichiara il suo voto a favore.

È posto ai voti per appello nominale l'ordine del giorno Ferraris.

La Camera approva l'ordine del giorno Ferraris con voti 254 favorevoli, 95 contrari, 46 astensioni.

Il bilancio d'assestamento rimane pure approvato a scrutinio segreto con voti 192 contro 42.

Si annunzia un'interpellanza di Bovio intorno alla politica ecclesiastica.

La Camera su proposta del Presidente aggiornasi al 14 aprile.

Levasi la seduta alle 8.45.

IN ITALIA

La grave malattia del senatore Jacini.

L'altra sera, l'illustre senatore Stefano Jacini che durante l'inverno abita di consueto a Milano, fu colpito da congestione cerebrale piuttosto grave.

Sabato, l'infermo accennava a migliorare, ma ieri era di nuovo in condizioni gravi, con qualche complicanza.

Un ringraziamento a Re Umberto.

Re Umberto ricevette ieri in udienza privata il sig. Billot, ambasciatore di Francia, il quale a nome del suo Governo espresse a S. M. le condoglianze per la morte del principe Napoleone suo cognato.

COSE D'AFRICA

L'insuccesso di Antonelli alla Corte di Menelik.

Essendo sorti dubbi fra il Governo d'Italia e quello (?!) dell'Etiopia circa il significato dell'articolo 17 del trattato 2 maggio 1889, il Regio Governo nell'ottobre 1890 credette mandare alla Corte di Menelik il conte Antonelli che erane stato negoziatore. Non essendo stato possibile stabilire un accordo fra le due parti, Antonelli stimò opportuno interrompere i negoziati, pigliando commiato l'11 febbraio scorso dall'imperatore. Antonelli arriverà prossimamente a Zeila, dove imbarcherassi sull'*Archimede*.

Si fanno nei circoli politici moltissimi commenti al dispaccio della *Stefani* sull'insuccesso di Antonelli alla Corte di Menelik, malgrado le grosse somme gettate.

La missione Antonelli aveva due scopi; primo quello di far riconoscere i confini italiani, giusta l'articolo 8° del trattato di Uccialli; secondo quello di far riconoscere il protettorato dell'Italia sull'Abissinia, giusta l'articolo 17 dello stesso trattato.

Menelik si sarebbe rifiutato di mantenere entrambi i patti.

Antonelli si sarebbe mostrato pronto a cedere sull'articolo 3°, per ottenere il mantenimento dell'articolo 17; ma nulla ha ottenuto.

La *Riforma* vorebbe far credere che Antonelli era riuscito nella sua missione risolvendo favorevolmente tutte le questioni pendenti, compresa quella del prestito.

Al telegramma odierno che informa dell'insuccesso di Antonelli, la *Riforma* aggiunge che il trattato venne sigillato da Menelik colle sue mani e che l'articolo 17 non lascia dubbi. Dice che si tratta di un vero protettorato dell'Italia e che Menelik stesso se ne servì nella conferenza di Bruxelles, dove un delegato italiano lo rappresentò.

Gli sforzi fatti per turbare le relazioni fra l'Italia e Menelick furono enormi e pare che siano riusciti.

L'atto d'accusa contro Cagnassi e Livraghi

Corazzini manda alla *Tribuna* il seguente brano dell'atto d'accusa contro Livraghi e Cagnassi:

Per due anni gli uffici di polizia di Massaua erano diventati una spelonca di malfattori, dove si perpetrarono infinite violenze, vili brutalità contro i deboli.

Corazzini aggiunge che su 16 imputati, *tre soli furono assolti*.

Per gli altri, ecco le rispettive imputazioni:

Cagnassi, Livraghi e Kassa sono imputati di calunnia; Nuggez, Jussuf, Calika e Cofru di complicità nel reato di calunnia; — Burro di falsità in giudizio; — Livraghi ancora di peculato, per essersi appropriato roba, danaro e gioielli in varie perquisizioni; — Livragh, Aderraman e Ombarek di concussione per avere estorto denaro ai prigionieri a colpi di bastone; — Cagnassi di tentato abuso delle proprie funzioni; Kassa e Jussuf di calunnia; — Livraghi di vari omicidi e diserzioni.

Le diserzioni di Mangascia e dei suoi soldati.

Si annunzia che presso le frontiere del territorio italiano, i soldati di Mangascia, che l'Italia pagava e che servivano di baluardo fra noi e i capi del Tigrè, hanno disertato quasi tutti con armi e bagagli.

Mangascia è fuggito dai nostri avamposti, e voleva indurre anche De Martino, nostro rappresentante, a lasciare Adua, ma De Martino vi si rifiutò.

ALL'ESTERO

La mobilizzazione in Francia

Scrivono da Nizza al *Resto del Carlino*:

L'altra notte, poco lontano dalla città, si sono attendati due reggimenti di fanteria di marina, i quali erano venuti da Tolone a marcie forzate. Essi furono messi improvvisamente sul piede di guerra e l'esperimento riuscì soddisfacente. Durante il tragitto non breve si esperimentò un nuovo sistema telefonico da campo che diede ottimi risultati.

Gli ufficiali dei due reggimenti, uniti al prefetto marittimo ed al generale De Miriller, ispezionarono l'artiglieria di parecchi forti.

Da questi ufficiali seppi che a Tolone si stiano preparando le corazzate *Hoche*, *Amiral Baudin* e *Marceau*, l'incrociatore corazzato *Cecille* e la Torpediniera *Troude* formanti una seconda squadra del Mediterraneo, per partire alla volta di Russia dove si troveranno per l'inaugurazione dell'Esposizione francese che seguirà il 15 maggio.

DALLA PROVINCIA

Latisana, 22 marzo.

Consiglio comunale, ecc.

Martedì 24 corr. alle ore 9 ant. il nostro Consiglio comunale terrà seduta pubblica.

Dei vari oggetti su cui è chiamato a deliberare quelli che più interessano l'attenzione della pubblica opinione sono:

1. Nomina di una Commissione per la tassa di famiglia (6 effettivi e 2 supplenti).
2. Revisione della lista politica.
3. Comunicazione della nota prefettizia (sulla fontana di Piazza Maggiore) in data 19 novembre 1890?!
4. Sull'istanza Gobbatto Angelo per abbuono dazio farine.

***

Troppo tardi la maggioranza del paese ebbe a rilevare, da moltiplici atti, l'assenza d'ogni più nullo criterio amministrativo in molti dell'attuale rappresentanza comunale. Recente prova, a corroborare la poco lusinghiera opinione si è l'aver il Consiglio, approvato, senza seria discussione, la tassa fuocatico che viene a colpire in pieno petto il povero artiere; nonostante le finanze del Comune presentassero una situazione niente affatto allarmante o tale, da suggerire quell'odiosissimo spediente.

Accenniamo tanto per attirare l'osservazione scrupolosa dell'on. Prefetto prima che passi in esecuzione tale inconsulto deliberato. Altro che musica!!!

***

Vogliamo ritenere che non si abbia a limitarsi alla revisione della sola lista politica; poichè di accurata e non partigiana revisione ha d'uopo la lista amministrativa. In questa figurano moltissimi illetterati o privi affatto dei requisiti legali, nel mentre mancano ben 125 individui provvisti ad esuberanza di titoli e che solo per incompatibile capriccio non vennero ammessi d'Ufficio.

***

Speriamo che finalmente abbiano ad incominciarsi e fra qualche giorno i lavori per la riapertura della fontana di Piazza Maggiore. Il Consiglio dovrà capire come non si può tirar avanti senza acqua. Attendiamo l'ultima decisione di martedì.

***

È opinione generale che l'istanza per l'abbuono del dazio farine di Gobbatto Angelo da S. Michele, verrà respinta: ciò per riguardo agli altri prestinai del paese che di tale facilitazione avrebbero più diritto.

Così se, eguale è la legge per tutti, nell'interesse degli osti, abbastanza tartassati da imposte, non si dovrà accordare, come non lo fu al sig. Fust ed altri, la licenza ai sigg. Marin, G. Fabris, De Pittoni di vendere al minuto il vino delle [illegible] cantine. Non più favoritismi! Ne facciamo assegnamento sull'imparzialità del neo-eletto Sindaco on. Deodato Peloso-Gaspari.

N..... a

San Daniele, 20 marzo.

I funerali di un patriota egregio.

È doloroso ufficio il mio, di registrare assai spesso la scomparsa dal mondo di cittadini, che della patria molto meritarono.

Jeri Farlatti, oggi Buttazzoni.

Sì, è pur troppo vero, jeri, alle ore 2 pom., mancò a' vivi Buttazzoni Giuseppe, nell'età d'anni 45, nostro concittadino.

Era buono; affettuoso; avea un carattere indipendente, franco e sincero; la povertà non lo accorava, ma sdegnava le umane vigliaccherie. È morto povero, ecco tutto, ma lascia esempio di integrità immacolata.

E il Buttazzoni, non era solo un buon cittadino; fu un egregio patriota.

Notate bene, nel 1859, a 13 *anni*, emigrò per la causa dell'indipendenza italiana, ed arruolatosi (dovette accusare l'età maggiorenne) nel r. Esercito, partecipò ai fatti d'armi di Monte Pelago e Monte Polito sotto Ancona, succeduti il 28 settembre 1860; fatti d'arme, pei quali il reggimento a cui apparteneva, venne fregiato della medaglia al valor militare con r. decreto 30 ottobre 1860.

Combattè poscia per otto mesi consecutivi, contro il brigantaggio.

Convinto libero pensatore e nemico accerrimo del potere temporale, per l'abolizione del quale, combattè nel 1860, non volle l'assistenza del prete e dispose pei funerali civili.

Oggi, ebbe luogo la lugubre cerimonia; accorsero la Società dei reduci dalle patrie battaglie, una rappresentanza della Società operaja, oltre a numerosi amici, conoscenti e concittadini.

Un bel corteo, onorava il povero e provato patriota.

La salma, levata dall'Ospitale civile, ove il Buttazzoni era in cura, si trasportò al Cimitero di S. Martino, e la banda cittadina suonò delle marcie, come era stato suo desiderio.

Al Cimitero, parlò il Presidente dei reduci barone Toran, ricordando rapidamente i meriti patriottici dell'estinto.

Ei disse infine:

« Il nostro concittadino e commilitone, tranquillo nella sua coscienza, non volle preci; in nome vostro, io lo raccomando a Dio, a quell'essere che tutti noi conosciamo; sia pace all'anima sua. »

Nel mentre si calava dai commilitoni la bara nella fossa, la banda suonò l'inno magico di Garibaldi.

Quanti dolci pensieri, quanta filosofia!

Vale, o Giuseppe, la tua fede nella grandezza della patria, il tuo coraggio militare e nella lotta per l'esistenza, siano esempi incancellabili alla gioventù, come il tuo stoicismo, l'indipendenza del tuo carattere e la libertà della tua coscienza.

Nella mesta occasione, il commilitone Colutta Leopoldo, diramò un'affettuosa lettera ai compagni d'armi, e la Presidenza dei reduci, pubblicò parecchi avvisi.

Fabris Ettore

Cividale, 22 marzo.

La compagnia Gardini al Teatro Ristori.

Sabato e domenica, la compagnia Gardini, reduce dai principali Teatri esteri e nazionali, diede due rappresentazioni.

Sebbene il tempo fosse pessimo, accorse un pubblico scelto e numeroso, il quale rimase entusiasmato.

Nelle commedie: *L'anno tutti la mamma? Oh se avessi un cavallo! Una mammina a sette anni*, Irma e Desdemona Gardini, la prima di nove, la seconda di sette anni, dimostrarono di essere un vero prodigio di naturalezza, di grazia artistica, di soavità nel porgere, nelle declamazioni. Tutti erano commossi ed applaudirono insistentemente le due graziose e bravissime giovanette [illegible] pubblico delle maggiori città, sarà lieto di udirle. Alla Gemma Cuniberti, fanno bella corona questi due amabili fiori, queste due stelle dell'arte di Talia.

Anche in complesso la compagnia, possiede elementi di valore, ed il brillante specialmente si distingue.

Lunedì, serata della piccola artista Desdemona Gardini.

Andateci, e vi troverete soddisfatti, non è dato così facile udire artiste di tenera età, e così geniali e compite. La Compagnia è proprio degna di essere udita. Lo constatiamo sinceramente. Bravi!

Julius.

Furto con scasso. Dalla casa aperta ed incustodita di Angelo Zanussi di Aviano, ladri ignoti scassinarono i cassetti di uno scrivania e di un [illegible] rubandovi lire 800 in biglietti di banca e monete di argento.

CRONACA CITTADINA

I nostri deputati. Sull'ordine del giorno Ferraris, in favore del Ministero, giusta il resoconto ufficiale, risposero *sì* gli onor. Chiaradia, de Puppi, Marchiori e Marzin.

Si astennero Mariuelli e Solimbergo.

Erano assenti per malattia, Cavalletto e Doda.

L'on. Monti, era in congedo.

I Mille di Marsala. La presidenza della Società dei Mille di Marsala, regione veneta, ha stabilito di indire l'annuale assemblea generale nel giorno 10 maggio p. v. nella nostra città.

In tale occasione saranno commemorati i decessi già appartenenti alla prima spedizione, nati in Udine. La presidenza farà pratiche presso la Direzione delle ferrovie per ottenere la riduzione nel prezzo del viaggio di andata e ritorno per i singoli soci, nella misura accordata ai veterani dalle patrie battaglie per recarsi a Roma.

A tutti quei patrioti il benvenuto!

Consigliere Delegato. A consigliere delegato presso la nostra Prefettura venne destinato il co. Bianchi di Roascia cav. Bonifacio, sotto prefetto di Aosta.

Società operaia generale. Sebbene per le elezioni di ieri siano state pubblicate dai giornali due liste di candidati delle quali una diramata a stampa nei negozi ed affissa anche alle cantonate, pure tutto ciò non valse a scuotere l'ormai inveterata apatia. Sopra 1395 soci aventi diritto a voto,

28 **APPENDICE**

UN' AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

— Sì! diceva la voce, sei incostante come una donna, molle come un Sibarita, corrotto come un pagano!

— Eh! piagnucolava Chicot, eh eh! è mai colpa se ho pelle morbida, mani bianche, naso profilato, mente variabile? Ma è detta! da oggi in poi porterò camicie di tela grossa, mi caccierò nel letame come Giobbe, mangerò sterco di vacca come Ezechiello.

Enrico si avanzava lentamente nel corridojo, notando con ammirazione che allo scemare della voce di Chicot cresceva quella del suo interlocutore, e che questa sembrava uscire effettivamente dalla camera di Saint-Luc.

Si accingeva a bussare.... ed ecco un raggio di luce passar dal largo buco della toppa.

Si chinò alla serratura, e guardò.

Ad un tratto Enrico, ch'era pallido, arrossì per la collera e si alzò stropicciandosi gli occhi quasi per distinguere meglio ciò che ancora non poteva credere nè anche veggendolo.

— Cospettone! brontolò, osar di burlarmi a questo segno!

Ed ecco ciò che scorgeva.

In un canto della stanza, Saint-Luc in mutande di seta e giubba di camera, soffiava in una canna le parole minacciose che spaventavano il re, e vicino ad esso, appoggiata alla sua spalla, una giovane in abito bianco e finissimo, levandogli tratto tratto la canna di mano, vi soffiava anch'ella, ingrossando la voce, tutte le bizzarrie, che le venivano sulle labbra. Poi v'erano grida di folle allegrezza ad ogni ripresa, perchè Chicot si lamentava e piangeva sì da far credere, tanto era perfetta l'imitazione del suono nasale, che Enrico si lamentasse e piangesse.

— Giovanna di Cossè nella camera di Saint-Luc! Un buco nella parete! Una burla a me! esclamò. Sciagurati! me la pagheranno!

E ad una frase più ingiuriosa delle altre, proferita da madama di Saint-Luc nell'istrumento, Enrico mosse un passo indietro, e con una pedata, molto mascolina per un effeminato, atterrò la porta in tal guisa che si staccarono mezzi gli arpioni e ne schizzò via la toppa.

Giovanna si nascose seminuda, dando un urlo, dietro la cortine, e vi si avviluppò celando la testa.

Saint-Luc reggendo sempre la cerbottana, pallido di spavento, s'inginocchiò davanti al re pallido d'ira.

— Ah! gridava intanto Chicot di fondo alla camera regia, ah, misericordia! chiedo soccorso alla Vergine Maria, a tutti i Santi! vengo meno, muojo!

Ma nella stanza contigua niuno degli attori della scena burlesca da noi riferita aveva neanche avuto forza di parlare, tanto la situazione si era volta prestamente al drammatico.

Enrico troncò il silenzio con una parola, e l'immobilità con un gesto.

— Uscite! disse, e distese il braccio.

E cedendo ad un impulso di rabbia indegno di un re, strappò la canna di mano a Saint-Luc, e l'alzò come per dargliela addosso. Ma allora si rizzò Saint-Luc, quasi spinto da una molla di acciajo.

— Sire! gridò, non avete diritto di percuotermi che sulla testa: sono un gentiluomo.

Enrico gettò via con violenza la canna sonora. La raccolse un nuovo arrivato.

Era Chicot, che udito lo strepito della porta fracassata, e giudicando che la presenza d'un mediatore non fosse inutile, era subito accorso.

Lasciò che Enrico e Saint-Luc si districassero come volevano, e correndo direttamente alla cortina sotto la quale s'immaginava dovesse stare qualcuno, ne tolse la misera donna che tremava.

— Veh! veh! esclamò interrogando il re collo sguardo, Adamo ed Eva dopo il peccato! e tu li scacci?

— Sì, rispose Enrico.

— Dunque aspetta, farò io la parte dell'angelo esterminatore.

E scagliatosi fra il sovrano e il favorito, stese la canna in guisa di spada fiammeggiante sovra il capo de' colpevoli, e disse:

— Questo è il mio paradiso, e voi ve lo perdeste per la vostra disobbedienza. Vi proibisco di tornarvi mai più!

Indi chinandosi all'orecchio a Saint-Luc, che cingeva con le sue braccia la sposa onde proteggerla ove fosse d'uopo, contro la collera del monarca, gli disse:

— Se avete un buon cavallo, fatelo scoppiare, ma correte per una ventina di leghe da adesso a domani.

X.

Frattanto, Bussy ed il duca d'Angiò si erano ritirati, entrambi impensieriti: il duca per tema delle conseguenze del forte alterco a cui era stato in certo modo forzato da Bussy; Bussy perchè gli avvenimenti della notte precedente lo preoccupavano più che tutt'altro.

— Finalmente, esso diceva, tra sè tornando alla sua dimora dopo molti complimenti fatti al duca d'Angiò sopra l'energia da lui dimostrata, finalmente è certo che sono stato assalito, mi son battuto, sono stato ferito, poichè sento al lato destro la ferita che mi dà gran dolore. Ora, battendomi, vedevo là la croce dei *Petits-Champs*, e il muro del palazzo dei Tournelles e le torri e merli della Bastiglia. Sulla piazza della Bastiglia, un poco avanti al palazzo dei Tournelles, fra la strada di S. Caterina e quella di S. Paolo, fui attaccato, giacchè andavo al sobborgo Sant'Antonio a prendere la lettera della regina di Navarra. Dunque là mi attaccarono, vicino ad un portone che aveva una specie di balestriera, da cui, serratosi che fu dietro a me, guardai Quélus che aveva le guancie pallide e gli occhi fiammeggianti. Ero in un andito; in fondo all'andito si trovava una scala. Della scala sentii il primo gradino, giacchè v'inciampai. Allora svenni. Poi cominciò il mio sogno. Dopo mi ritrovai ad un vento freschissimo, disteso sull'orlo dei fossi del Tempio, tra un frate, un beccaio e una vecchia.

— Adesso, da che dipende che gli altri miei sogni si dileguano tanto presto e compiutamente dalla mia memoria, e questo vi si scolpisce di più a misura che mi allontano dal momento in cui lo feci?

— Ah! ecco il mistero!

Bussy disse così, e si fermò all'ingresso del suo palazzo dov'era precisamente arrivato, ed appoggiandosi al muro chiuse gli occhi.

(*Continua*)

soli 115 si recarono jeri alle urne, mentre per esser legale la votazione occorrevano la presenza di almeno un quinto dei primi, ossia di 277.

Abbiamo sentito jer sera accennare come causa di tale diserzione alle urne, sia anche di non aver incontratto completamente ambedue le liste di candidati pubblicate, ed allora si faccia una terza od anche una quarta, basta che questo eterno sonno venga rimosso.

A sensi dell'art. 59 della Statuto le operazioni elettorali dovrebbero esser rinnovate nella domenica successiva che sarebbe il 29 corr. Cadendo in tale giornata la Pasqua, la Commissione di scrutinio ha rimandato l'ultima votazione alla susseguente domenica, al 5 aprile. Auguriamo che i bei giorni d'aprile facciano un miracolo, e che in quel dì la Commissione abbia molto, ma molto da lavorare.

Società del tramvia. Ieri ebbe luogo l'annunciata Assemblea generale del tramvia cittadino presenti 38 azionisti, che rappresentavano 765 azioni sopra 1600 di cui è costituito il capitale sociale.

Presiedeva il comm. Paolo Billia, presidente del Consiglio d'amministrazione, a nome del quale lesse una accurata relazione sull'esercizio 1890. Accennò alle basse transitorie, per cui il dividendo dello scorso anno non può essere che del 3.50 per cento e propose che ad assicurare una miglior riuscita economica alla Società, sia deliberato che il servizio sulla linea da Piazza Vittorio Emanuele a porta Venezia venga esercitato non che sola vettura; essendo stato tale servizio nel 1890 che fu fatto con due vetture passivo di oltre 4000 lire.

A nome del collegio dei Sindaci lesse la loro relazione il signor Donato Bastanzetti anche in essa dopo accennato al regolare andamento della Società si proponeva di ridurre ad una la carrozza pel servizio di via Poscolle. Dopo breve discussione ambedue le proposte furono approvate; ritenuto che il dividendo di lire 3.50 per azione sia pagabile dal primo aprile in avanti.

Il comm. Billia fece da ultimo, una chiara esposizione delle trattative corse colla ditta Volpe Malignani per introdurre la trazione mediante l'elettricità. Accennato alle varie fasi delle trattative stesse, fece emergere come la base di esse era la proposta Volpe Malignani di accordare alla Società un dieci per cento di utile sulla attuale spesa di trazione mediante cavalli; che quindi venuti a concretare tale spesa non fu possibile un accordo tra il Consiglio d'amministrazione e la ditta stessa, come pure questa non volle assumere alcuna responsabilità per un regolare servizio in tempo di neve. Mancato tale accordo su questi due punti essenziali, furono rotte le trattative e quindi alcuna proposta concreta venne fatta all'assemblea, la quale si limitò a ringraziare il presidente di tante noje datesi per riuscire in tale intento.

Esperitasi quindi, (a votazione per surrogare le cariche cessanti) vennero riconfermati a consiglieri: Billia comm. Paolo, Marcovich Giovanni e di Caporiacco avv. Francesco; a Sindaco effettivo Bastanzetti Donato, ed a supplente Ermacora Guglielmo.

Biblioteca civica. La Biblioteca resterà chiusa dal 24 corr. a tutto il 25 aprile p. v. per riordinamento e ripulimento interno.

Si riaprirà al pubblico il 6 detto coll'orario nuovo cioè dalle 9 ant. alle 3 pom. nei giorni feriali e dalle 10 ant. all'1 pom. nei festivi.

Società Alpina Friulana. Questa sera alle 8 Assemblea.

Comitato per gli Ospizi Marini. II. Elenco delle offerte pel 1891:

Morelli de Rossi vedova Zamparo Elena e famiglia L. 50
N. N. a mezzo cav. Dr. Carlo Marzuttini » 25
N. N. a mezzo sig. Kechler Angiola » 14
Banca Nazionale (succursale di Udine) » 50

Totale L. 139
Riporto del primo elenco » 205

In complesso L. 344

Il Comitato, con tutta riconoscenza ringrazia.

La revoca dell'acceleramento del Catasto. Abbiamo ricevuto in opuscolo una serie di articoli, già pubblicati nella *Patria del Friuli* e firmato *un consigliere provinciale* sulla questione della revoca dell'acceleramento del Catasto che approva la deliberazione presa dal nostro Consiglio provinciale qualificato come un atto notevole di prudenza.

Per gli artisti. La R. Prefettura con circolare 15 Marzo 1891 N. 5172 avvisa che un Comitato composto dai Membri della Commissione per la conservazione di Monumenti in questa Provincia e residente presso la Prefettura medesima, esaminerà le domande e i titoli che fossero presentati entro il 24 corrente Marzo dagli Artisti residenti in questo Comune che volessero provare tale loro qualità, allo scopo da essere ammessi alla votazione per eleggere un Pittore, uno Scultore ed un Architetto in sostituzione dei sigg. Bianchi cav. Mosè, Monteverde comm. Giulio e Sacconi co. Giuseppe membri della Commissione permanente di Belle Arti di libera Elezione dei Sodalizii Artistici, che cessano da detta carica, i primi due per sorteggio, l'ultimo per rinuncia.

Ripiombati nell'inverno. Avevamo ragione ieri l'altro di dire che la primavera s'è inaugurata sotto cattivi auspici. Infatti ieri fu una giornataccia; piova, freddo, vento, neve mista ad acqua tutto concorreva per persuaderci che eravamo ripiombati nell'inverno. Ed anche oggi il tempo si manifesta brutto, con un cielo annuvolato e minaccioso, e col vento che soffia e mette i brividi addosso.

Nel lavoro. Alle ore 2 pom. del 19 corr. si presentò all'Ospitale civile Alessandro Fontanini d'anni 28 da Basaldella, operaio alla Ferriera, con frattura della terza falange del dito annulare della mano destra, guaribile, salvo complicazioni, in giorni venticinque.

In contravvenzione. Giacomo Tarvis di Udine fu messo in contravvenzione, per aver dato falso nome e cognome ad un Agente di P. S. che giorni addietro gli aveva inflitta altra contravvenzione per ubbriachezza.

Raccolto sulla via. Dagli agenti di vigilanza urbana, venne raccolto sulla pubblica via Luigi Cosolini da Pradamano che trovavasi in istato di manifesta e ripugnante ubbriachezza.

Omonimia. Siamo pregati a dare uno schiarimento sul nome dell'accusato nel prossimo processo alla Corte d'Assise, trattandosi di diversi casi di omonimia. L'accusato dunque è Cristoforo Tamburlini di Gio Batta detto Tabai di Amaro.

Ufficio dello stato civile. Bollettino settimanale dal 15 al 21 marzo 1891.

Nascite.

Nati vivi maschi 10 femmine 5
» morti » 1 » 1
» esposti » 4 » 1
Totale N. 22

Morti a domicilio.

Pietro Mesaglio fu Giuseppe, d'anni 72, rivendugliolo — Rina Valzacchi di Leonardo, d'anni 2 — Alfredo Pecoraro di Luigi, di mesi 2 — Maria Franzolini di Tommaso, di mesi 10 — Giuseppina Pulita di Giuseppe, di mesi 3 — Teresa Brutesco di Nicolò, d'anni 6 — Antonia Francescatti-Masolini fu Giovanni, di anni 79, mugnaja — Antonio Zani fu Michele, d'anni 69, bracciante — Giuseppe Serafini fu Pietro, d'anni 82, sarto — Pietro Pignaton di Luigi, di anni 14, tipografo.

Morti nell'Ospitale civile.

Maria Sinico fu Pietro, d'anni 60, lavandaja — Maria Pellegrini di Luigi, di mesi 1 — Natalina Nellanti di mesi 3 — Anna Pividori fu Leonardo, d'anni 57, maestra elementare.

Totale N. 14

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Angelo Saccavino, spazzino comunale, con Francesca Anzolo, contadina — Giuseppe Cappelletti, fabbro-ferraio, con Maria de Piero, setajuola — Pietro Canova, agente di commercio, con Rosa Santiano, casalinga — Giov. Battista Zuccolo, agricoltore, con Maria Tambozzo, contadina.

Pubblicazioni di matrimonio.

Pietro Godolo, agricoltore, con Maria Podrecca, serva — Celso Cremese, fornajo, con Caterina Fusari, casalinga — Angelo Agostini, impiegato ferroviario, con Letizia Del Negro, sarta — Remigio Medici, bracciante, con Elvira Incerti, casalinga — Giuseppe Barbini, cameriere, con Elisabetta Marzin, casalinga.

Teatro Minerva. Alle rappresentazioni di sabato e domenica intervenne un pubblico abbastanza numeroso che applaudì agli artisti.

Questa sera, si rappresenta:

El pret garibaldin, commedia in 3 atti.

Gran ballabile eseguito dal corpo di ballo.

Replica a richiesta del vaudeville, *Massinelli a soldaa.*

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 - 3 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 23
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	750.4	738.7	741.6	746.8
Umido relat.	78	49	65	58
Stato di cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. m.	—	—	8.1	2.1
Vento (direzione	E	NE	NE	N
Vento (vel. Kilom.	4	26	19	5
Term. centigr.	9.8	8.4	4.9	4.3

Temperatura (massima 14.0 / minima 2.8

Temperatura minima all'aperto 1.0

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 23 marzo 1891:

Tempo probabile:

Cielo vario con pioggie specialmente al nord, mare agitato, temperatura in diminuzione, qualche brinata a nord.

IN TRIBUNALE

Udienza 19 marzo 1891.

Prestano Antonio per renitenza alla leva fu condannato a 5 mesi di detenzione.

Nigris Enrico d'Ampezzo per renitenza fu condannato a venti giorni di detenzione.

D'Andrea Antonio di Cordenons per renitenza alla leva fu condannato a 41 giorni di detenzione.

Malagrigni Geremia di Amaro, imputato come sopra, fu condannato a giorni 41 di detenzione.

Pavan Pietro di Brugnera, imputato come sopra fu condannato a 41 giorni di detenzione.

Gallino Ermenegildo di Riva d'Arcano, assolto dall'imputazione di renitenza.

7. Cobetti Giacomo e Copetti Santa di Stallis (Gemona) furono assolti dall'imputazione di omicidio involontario per non concorrere nel fatto estremi di reato.

8. Ceppato Giovanni di Precenico fu assolto dall'imputazione di oltraggi, non concorrendo nel fatto, estremi di reato.

Del Gobbo Antonio di Udine per oltraggi ai vigili urbani, fu condannato ad 11 giorni di reclusione.

Il mercato della seta

Milano, 21 marzo 1891. — La settimana si chiude per gli affari in condizioni calme, come lo furono in tutto il suo periodo; per cui i pochi oggi conclusi si riferiscono specialmente sia in greggie che in lavorati solo nelle qualità medie e secondarie.

La tendenza del mercato continua quindi stentata ed i corsi si mantengono ancora deboli. Così il *Sole.*

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 21 marzo 1891.

Venezia	30	25	46	73	10
Bari	65	31	33	61	24
Firenze	21	81	28	19	70
Milano	78	31	16	19	64
Napoli	81	30	61	8	51
Palermo	47	89	26	40	10
Roma	65	80	18	17	9
Torino	23	29	27	62	3

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 21

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn 1891	95.86	—.—
» 5 % god. 1 lugl. 1890	93.86	—.—
Azioni Banca Nazionale.	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	265.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	300.	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fino apr.	265.	—.—
Obblig. Prestito di Venezi a premi	26.25	26.50

Sconti

Banca Nazionale 6 %.

Banco di Napoli 6 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Cambi	sconto		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	3		—.—	—.—	123.70	123.90
Francia	3	—	100.75	1009,5	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3	—	25.24	25.29	25.26	25.31
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Triest	4	—	220 1/2	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	220 5/8	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	—.—

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO gerente respons.

Circondario di Gemona
Comune di Trasaghis

Avviso di Concorso

A tutto 10 aprile p. v. è aperto il posto di Segretario di questo Comune con l'annuo stipendio di L. 1150: 00 nette da Ricchezza Mobile, pagabili in rate mensili posticipate.

Le istanze saranno corredate a sensi di legge e presentate alla sede Municipale.

Dall'ufficio municipale
Trasaghis li 10 marzo 1891.

Il Sindaco
L. Picco

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. in Udine.
Per l'Estero esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblighe Parigi e Roma.

SPECIALITÀ

in vendita presso l'Impresa di pubblicità Luigi Fabris e Compagno

UDINE — Via Mercerie Numero 5 — Casa Masciadri

VICENZA — Corso Principe Umberto N. 2837 — Casa Lampertico

Elixir Salute dei frati Agostiniani di San Paolo. Eccellente liquore stomatico, deliziosa bibita all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo. Una bottiglia L. 2.50.

Polvere Fernet — per confezionare il vero Fernet — uso Branca — con tutta facilità e tenuissima spesa. Dose per litri 6, lire 2.

Polvere enantica — colla quale si ha un vino rosso, moscato, gustoso, igienico. Pacco per 50 litri lire 2.20; per 100 litri lire 4.

Polvere Wermouth — colla quale s'ottiene un eccellente ed economico Wermouth semplice o chinato, che può reggere il confronto dei preparati delle migliori fabbriche. Una dose per otto litri lire 1.20, con istruzione.

Polvere conservatrice del vino — Questa polvere conserva intatto il vino e lo rende anche in vasi non pieni o posti a mezzo bevuti in locali poco freschi. Arresta qualunque malattia incipiente del vino; facilita venda posto in commercio o s'abbiano a constatare diversi casi di vini che cominciavano a inacidirsi e furono completamente guariti. I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericolo. I vini torbidi si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto. « Il Coltivatore, il giornale Vinicolo italiano » ed altri periodici gli hanno dedicato articoli di elogio. Ogni scatola, contenente 200 grammi che serve per 10 ettolitri di vino bianco o rosso, con istruzione dettagliata, lire 3.50; per due scatole o più lire 3 l'una, sconti per acquisti rilevanti.

Libro utile — Fistole, carie tumori maligni, cancri, piaghe antiche, erpiti, scrofole orecchi, infantilismo, metriti, catarri, tosse ribelle, lue venerea. Cause e cura con metodo nuovo facile e innocuo. Studi d'un bravo medico di Milano. Lire una, chi lo voglia franco raccomandato aggiunga all'importo cent. 30.

Naftalina — L'odore acuto di questa polvere impedisce lo sviluppo del tarlo fra gli abiti, stoffe, lane, pelliccie ecc. Basta collocare piccola quantità di Naftalina in un angolo del mobile destinato a detti oggetti per garantire l'immunità di essi dall'opera devastatrice del tarlo. Una scatola cent. 50.

Caffè Olandese — da non confondersi colle solite cicorie rappresenta un eccellente surrogato per i caffettieri e famiglie. Per fare una data quantità di caffè basta difatti adoperare metà polvere di quella usata comunemente aggiungendovi una quarta parte di caffè olandese e si ottiene bevanda profumata, gustosissima, di bel colore. Cent. 25 al pacchetto di un ettogramma.

Polvere per levare i peli del viso e dal corpo senza recar danno alla pelle per quanto delicata — che si rade e pulisce meglio che col rasoio più perfetto. Ripetuta poche volte l'operazione la peluria non si rinnova. Un vaso con istruzione lire 3.

Cipria profumata per rendere morbida delicata e fresca la pelle, a prezzi mitissimi Cent. 25, 30, 50 e più.

Cerone americano — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il « Cerone americano » oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare. Il « Cerone americano » è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli ed evita la caduta. Tinge in biondo, castano e nero perfetti. Un pezzo in elegante astuccio lire 3.50.

Tintura Fotografica istantanea. Questa tintura dei chimici Rizzi, tinge capelli e barba in nero o castano naturale senza macchiare la pelle. Premiata a più esposizioni per la sua efficacia sorprendente è raccomandata perchè non contiene sostanze nocive come troppe altre tinture anche più costose. Una bottiglia grande lire 4, con istruzione particolareggiata.

Lipalo — È un sapone raccomandato per le sue qualità antisettiche, disinfettanti, al suo grato odore di piante resinose da cui è tolto gli aggiunge pregio. lire 1 al pezzo.

Wein pulver — dalla quale si trae un vino bianco, spumante, tonico, digestivo. Dose per 50 litri lire 1.70, per 100 litri lire 3.

Polvere birra — che dà una birra economica e buona. Costa 12 cent. al litro. Non occorrono apparecchi per fabbricarla. Dose per 100 litri lire 5.

Polvere dentifricia preparata secondo la vera ricetta del prof. Vanzetti, è il migliore specifico per pulire e conservare i denti, resi con essa di bianchezza insuperabile. Scatola grande lire 1, piccola cent. 50.

Acqua di Chinina, odorosissima impedisce la caduta dei capelli e li rafforza. È rimedio efficace contro la forfora. L. 1,25 la bottiglia col modo di usarla.

Ricettario con 22 istruzioni pratiche per fare diverse sorta di Vino buono, economico senza uva e per avere diverse imitazioni di finissimi vini, fernet, acquavite, liquore, aceto, ecc. lire 2.

Tela all'arnica mentana. — Preparato indicatissimo per la perfetta guarigione dei calli, indurimenti della pelle, occhi di pernice ecc. Una scheda da lire una coll'istruzione.

Balsamo geloniifugo rimedio efficace contro i geloni, che guarisce con prestezza siano essi chiusi o ulcerati. Vaso con istruzione lire 0.60.

Rimomuffa — Questo preparato toglie con facilità la muffa che spesso si forma nelle botti o in altri vasi vinari. Una scatola con istruzione bottigliata lire 1.50.

Fordtalpe infallibile distruttore dei topi, sorci, talpe. Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese e altri preparati. Lire una al pacco.

Ochromis Lagopus — È una vernice ottima per stivali, finimenti da cavallo, carrozze, valigie e oggetti di cuoio. Costa la metà degli altri lucidi lire 1.50 la bottiglia con pennello e istruzione.

Sapone al fiele per togliere qualunque macchia dagli abiti, efficace persino per le stoffe di seta che si possono lavare senza alterarne il colore. Un pezzo cent. 60 con istruzione.

Mastice per bottiglie — Serve per difendere il tappo delle bottiglie dall'umidità ed impedire la possibile comunicazione dell'aria col vino attraverso il turacciolo. Scatola lire 0.60.

Damigiane impagliate ottime per conservare il vino, contenenti 40 litri circa, lire 3 l'una e con coperchio lire 4.50.

Vernice istantanea — Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. Cent. 80 la bottiglia.

Inchiostro indelebile per marcare la lingeria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, lire 1 al flacone.

Nuova Carta Orientale profumata — Corregge l'aria viziata degli appartamenti, dà buon odore e preserva la lingeria dal tarlo. Un libretto di molti fogli — elegantemente legat. in cartoncino cent. 80 con istruzione.

Scolorina per levare sgorbi e cancellature della carta senza alterarla. Raccomandata specialmente ai copisti ed uffici — Una bottiglia lire 1.20 con istruzione.

Acqua Antipelade ridona ai capelli ed alla barba in breve tempo il primitivo colore naturale, sia nero, castagno o biondo. Da sua azione versa direttamente sul bulbi, li rinforza e loro somministra il fluido colorante. Non nuoce, non insudicia la pelle nè la biancheria, leva la forfora e pulisce la testa. Bottiglia grande in involto semplice lire 3 — in astuccio elegante lire 3.75. Istruzione in tre lingue.

Timbri di gomma e di metallo: da studio, paginatori, calendari, automatici ed a mano, monogrammi, autografi, tascabili, in forma di ciondolo di medaglia, di fermacarte, di penna, di temperino, d'orologio da tasca, di scatola da fiammiferi, a prezzi mitissimi.

Cuscinetti perpetui per timbri — Durano indefinitivamente, non necessitano mai d'inchiostro. Fabbricati in nero, violetto rosso, azzurro e verde si vendono a prezzi miti, lire 1.50 e più.

Carte enoscopiche premiate e brevettate per distinguere i vini rossi genuini da quelli colorati artificialmente. Un elegante libretto tascabile per 30 analisi lire 1, per 100 analisi lire 3.

Vetro solubile per attaccare ed unire ogni sorta di cristalli, porcellane, mosaici, terraglie, ceramiche ecc. cent. 80 una bottiglia col modo di usarlo.

Polvere insetticida per distruggere pulci, cimici, zanzare ed altri insetti. Una busta cent. 50.

Pasticcolla indiana per riparare oggetti rotti di ogni sorta, in vetro, cristallo, porcellana, marmo, avorio, ecc. Una lira alla bottiglia con istruzione.

Lustro per stirare la biancheria — impedisce che l'amido si attacchi e dà un lucido brillante alla biancheria. Scatola cent. 50 e da lire 1 con istruzione.

Kiol-Saki. — È un pregiato inchiostro che serve per registri come per copia. Una bottiglia lire una.

Polvere d'Iride ottima per profumare la lingeria, avendo un delicatissimo odore che si conserva per lungo tempo. Un pacco grande lire 1.

Brunitore istantaneo per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, packfong, bronzo, ottone ecc. cent. 75 la bottiglia.

Acqua dell'Eremita — infallibile per la distruzione delle cimici. Bottiglia cent. 80 con istruzione.

Arricciatore Hinde — brevettato indispensabile per le signore. Senza il ferro riscaldato allo spirito — quindi a freddo — produce in non più di 5 minuti il più bei ricciolini o frisettes. Una scatolina di 4 ferretti lire UNA.

Lustralina — lucido impermeabile per stivali. Dà una bellissima tinta nera che si conserva per quasi settimane malgrado la pioggia, il fango o la neve. Una bottiglia lire 1.60.

Saponi igienici, economici, di tutti i prezzi — da Cent. 20 in più.

Floride vera lozione per la circolazione dei capelli. Essa fu premiata all'Esposizione di Filadelfia, ed è infallibile per restituire ai capelli grigi e bianchi il loro primitivo colore. Lire 3 la bottiglia.

Neuphar — Ninphaea odorata, profumo delicatissimo per fazzoletti, lire 2 una bottiglia.

Cera vernice excelsior — incomparabile nel lucidare pavimenti, terrazzi alla veneziana, mattoni, quadroni, parquets, mobili ecc. Una scatola da un chilogrammo costa lire 4 e serve per lucidare 150 metri quadrati di superficie.

ALTRE SPECIALITÀ NAZIONALI ED ESTERE

NELLA FARMACIA

di De CANDIDO DOMENICO

UDINE — VIA GRAZZANO — UDINE

si prepara e si vende

L'AMARO D'UDINE

(premiato con più medaglie).

Deposito in Udine presso i fratelli **Dorta** al **Caffè Corazza** — a Milano e Roma presso **A. Manzoni e C.** — a Venezia presso la **Fabbrica Gazose del Cavallino** — Trovasi pure presso i principali Caffettieri e Liquoristi.

ACQUA DI CISELLA

L'Acqua della **Sorgente Cisella** è una delle migliori acque **alcaline gazose** e viene raccomandata nel *Catarro gastrico*, nelle *Digestioni* lente e difficili, nelle *Dispepsie* d'ogni specie. Riesce utilissima nell'*Ipertrofia* cronica del fegato, nell'*Iterizia catarrale*, nei *Catarri* della *trachea*, della *laringe*, della *vescica*, e dei reni. Si usa con molto vantaggio nei *Catarri uterini*, *Leucoree*, *Dismenoree*, ecc.

Trovasi in vendita presso tutte le principali Farmacie a cent. **80** Bottiglia da litro e 3/4.

Per commissioni rivolgersi al deposito per tutta la Provincia, **Farmacia De CANDIDO**, Udine Via Grazzano.

Presso la medesima Farmacia trovasi pure un Deposito generale per la Provin. della rinomata

ACQUA DI CELENTINA

della Valle di Pejo

nonchè deposito

dell'ACQUA VITTORIA

Timbri di qualsiasi forma e dimensione di somma comodità, eleganza, chiarezza, pulitezza, rimarcabile solidità.

Timbri coi quali si ottiene una impronta nitidissima sopra il legno, metallo, tela, porcellana ed altri oggetti duri ed ineguali.

Rivolgersi unicamente all' UFFICIO di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

X° ANNO D'ESERCIZIO

Olio per Macchine

ERNESTO REINACH

MILANO

50 — Corso Porta Venezia — 50

Specialità

per macchine e cilindri a vapore — per motori a gaz — per trebbiatrici — per locomobili — per vagoncini.

Grassi lubrificanti.

NON ACQUISTATE

nessun Acqua per la testa senza aver prima sperimentato

L'ACQUA DI CHININA

preparata

dai Fratelli RIZZI - Firenze

Preferibile alle altre, siccome la più tonica, antipellicolare ed igienica, rigeneratrice e conservatrice dei **capelli**.

Prezzo L. 1,50 la bottiglia

Deposito esclusivo per UDINE presso *Ufficio di Pubblicità L. Fabris*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Contro il tarlo degli abiti.

L'odore acuto della polvere Naftalina impedisce lo sviluppo del tarlo fra gli abiti, le stoffe e le lane.

Basta collocare una scatola contenente questa polvere in un angolo del mobile destinato agli abiti, pelliccerie ecc. per garantire l'immunità di essi dall'opera devastatrice del tarlo.

Scatola cent. 50 — Per acquisto rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C.*, *Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Volete la salute??

Liquore Stomatico Ricostituente

Si avverte, che per impedire possibilmente le innumerevoli contraffazioni del **FERRO-CHINA-BISLERI** state messe in Commercio in questi ultimi tempi — la ditta **FELICE BISLERI** di Milano venderà dal 1 *Aprile in avanti il suo*

FERRO-CHINA

esclusivamente in Bottiglie

e non più in recipienti grandi come sinora fu usato.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Il più eccellente **LIQUORE** stomatico preferibile ai molti che trovansi in commercio pel suo gusto squisitissimo.

DELIZIOSA BIBITA

all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo.

Si vende da tutti i principali liquoristi, droghieri e farmacisti.

Prezzo della bottiglia L. 2,50

Deposito e vendita:

Presso l'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris via Mercerie Casa Masciadri* 5 e presso il signor Augusto Bosero dietro il Duomo, in *Venezia* presso l'Agenzia Antonio Longega.

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco